

V ELEMENTARE
ANNO DOPO COMUNIONE - VANGELO DI LUCA, LA CHIESA

Introduzione

Tema dell'anno: conoscere il Vangelo di Luca

Preghiere da imparare nel corso dell'anno: la celebrazione dell'Eucarestia

- Ripassare le preghiere della Messa
- Un po' di storia della chiesa, formazione della bibbia e vangeli...

➤ Presentazione dei sussidi catechistici:

- Catechismo CEI Sarete miei testimoni
- La Bibbia
- www.parrocchiponsacco.it
- Calendario degli incontri
- 5 euro
- La Messa domenicale delle ore 10,00.

TEMA DEGLI INCONTRI A TONIOLO		
1° incontro	29/09/2018	Grazie mille!
2° incontro	11/10/2018	Confessione
3° incontro	13/10/2018	Cos'è la Bibbia?
4° incontro	03/11/2018	Cosa significa il termine 'Vangelo'?
5° incontro	01/12/2018	Chi era Luca?
6° incontro	05/01/2019	Il Vangelo della Misericordia
7° incontro	02/02/2019	Aggiungi un posto a tavola
8° incontro	02/03/2019	Il primo ' <i>Road movie</i> ' su Gesù
9° incontro	23/03/2019	La passione di Gesù
10° incontro	27/04/2019	Emmaus e Missione
11*	04/05/2019	LOGOS QUIZ
12	20/06/2018	Pellegrinaggio a Roma

PRIMO INCONTRO
29 settembre 2018

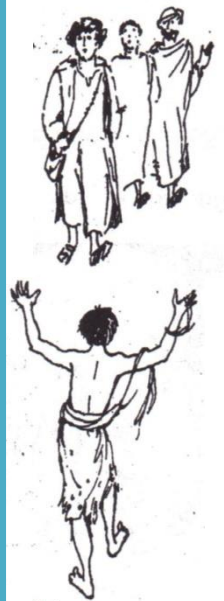
Grazie mille!

Gesù non compie miracoli per essere ammirato dalla gente, ma per mostrare che Dio è vicino a chi soffre e si prende cura di lui.

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”. Appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”. E gli disse: “Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!”.

Luca 17,11-19



Carissimi bentornati!! Auguri per il nuovo anno di scuola

Gesù è in cammino verso Gerusalemme e passa per la regione della Samaria che era stato un territorio problematico. Tra i giudei e samaritani non vi erano buone relazioni sia per ragioni storiche che religiose.

Dopo la guerra del 722 a.C. in cui gli ebrei hanno perso contro i potenti Assiri, la Samaria (la regione nord dell'impero degli ebrei) fu colonizzata da tanti anni dagli Assiri e si era creata una popolazione semi-pagana si chiamò i samaritani. Le ebre li consideravano corrotti (non erano gli ebrei doc!) e quindi erano esclusi dal popolo di Dio. Però Gesù accoglieva tutti, senza curarsi delle barriere etniche e senza guardare dei contrasti religiosi che avevano segnato i rapporti bruschi tra giudei e samaritani.

Questi lebbrosi erano considerati impuri a motivo della loro malattia e quindi relegati a vivere ai margini della società civile ed esclusi dalla comunità religiosa, oltre a sostare lontano dai centri abitati per evitare il contagio. I lebbrosi scorgono Gesù da lontano e invocano il suo aiuto. Lo chiamano per nome. Sono fiduciosi che Gesù possa offrire loro il suo aiuto. Gesù li invia dai sacerdoti preposti a certificarne la guarigione. E lungo il cammino si scoprono guariti e quindi purificati. Ma uno solo dei dieci torna indietro glorificando Dio e ringraziando Gesù prostrandosi ai suoi piedi per la guarigione ottenuta. L'uomo è un odiato e disprezzato samaritano. Gesù stesso ne è meravigliato.

Grazie a questo samaritano scopriamo una dimensione di gratuità della vita che noi spesso dimentichiamo; la vita che Dio ci offre in Gesù è puro dono e non dipende dai nostri meriti o dalle nostre qualità. Gesù dice: "Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero?". "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato".

Il samaritano ci aiuta a comprendere che noi, esseri umani, non abbiamo meriti o diritti davanti a Dio. **Tutto ci è dato per grazia, tutto ci è dato come dono, cominciando dal dono della propria vita.**

Dinanzi a lui dobbiamo raccontarci, dirgli ciò che ci fa male dentro e ciò che ci impedisce di essere sereni, in pace e riconciliati con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Gesù ci invita a fare come il samaritano, a tornare indietro, a correre da lui lodando e ringraziando Dio a gran voce. In questo percorso che Dio traccia riceviamo l'invito di Gesù: "Alzati e mettiti in viaggio".

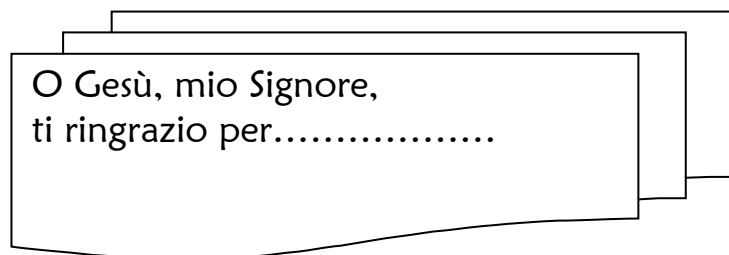
■

Mi piace vedere come Gesù li accoglie azzerando alla distanza che era imposta da una malattia contagiosa e dalla falsa credenza del tempo, secondo la quale, chi era ammalato era maledetto da Dio. **Mi piace che almeno uno torna a ringraziare, perché ha capito di aver ricevuto un grande dono che forse non meritava.** Mi piace che sia straniero, perché la fede non ha confini, né limiti, se non il cuore di Dio. Immenso e sconfinato.

Discussione e domande per l'applicazione pratica

1. Cosa fecero i lebbrosi quando videro Gesù? (Luca 17:13). Secondo voi essi sapevano chi era Gesù e credevano in Lui?
2. Cosa chiese Gesù ai lebbrosi di fare per guarire? (Luca 17:14).
3. Quanti lebbrosi tornarono a ringraziare Gesù? (Luca 17:15-16). Cosa disse Gesù degli altri lebbrosi? (Luca 17:17-19).
4. Perché secondo voi nove lebbrosi non tornarono a ringraziare Gesù?
5. Come vi sentireste se aveste aiutato dieci persone e soltanto una tornasse a ringraziarvi?
6. Per quali cose dobbiamo ringraziare il Padre eterno
7. Come possiamo esprimere la nostra gratitudine a Gesù?

Consegnare a ogni ragazzo/a un piccolo cartoncino colorato che hai preparato e invitalo a scrivere alcune delle cose per cui può ringraziare Gesù. Puoi incollare i loro biglietti attorno il disegno del racconto del Vangelo. 'Grazie mille Gesù!'



Un samaritano torna da Gesù per dire: "Grazie mille!". La nostra festa della prima comunione è il punto di partenza per fare comunione con Gesù! Ecco, quindi la prima comunione non può essere soltanto un evento eccezionale che chiude un ciclo catechistico, oppure una festa da fare per divertirci, ma deve diventare un punto di riferimento settimanale per sentirsi in comunione con Dio e con il prossimo. La Messa di ogni domenica ci insegna

come stare uniti con Gesù e con gli altri! La Messa domenicale è anche un punto di tornare da Gesù per ringraziarlo come questo samaritano!.

Andare alla Messa in ogni domenica e fare la Comunione ci aiuta a crescere sempre uniti a Gesù. Sennò, succede come è successo a quel ramo ribelle!

IL RAMO RIBELLE

(da leggere in raccoglimento ai bambini e genitori)

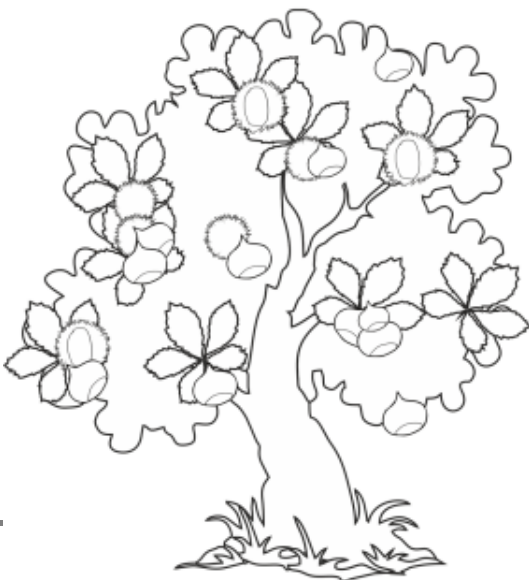
Il castagno allargava con la sua chioma su un angolo del giardino pubblico. C'erano due panchine e una vasca con la sabbia per i giochi dei bambini.

L'albero donava con generosità la sua ombra e in autunno anche gustose castagne che facevano la felicità dei bambini, dei barboni e di una famiglia di topolini che vivevano tra le radici di una immensa magnolia che sorgeva poco lontano.

Tutta la gente della città amava moltissimo l'albero. "è veramente una bella pianta!", dicevano indicandolo. Le donne si sedevano sulla panchina protette alla sua ombra e mentre facevano la maglia esclamavano: "Benedetto quest'albero!". I bambini giocavano ad arrampicarsi, si aggrappavano al tronco rugoso. Gli innamorati scrivevano i loro nomi nella corteccia con al data: "*Giovanni e Marisa, 3 luglio 2016*".

Per non parlare degli uccelli. Sul grande albero abitavano tre famiglie di cardellini, due di tortore e perfino una gazza distratta. L'albero era profondamente felice.

Sentiva di realizzare ciò per cui era stato creato, perché un albero è fatto per donare. Un albero è felice quando gli portano via i frutti. È felice quando dona la sua ombra anche a chi lo abbatte. Infine sacrifica se stesso per diventare un mobile, un libro o anche soltanto qualche ora di calore.



Ma non tutti da quelle parti condividevano la felicità dell'albero. Se qualcuno avesse avuto un orecchio particolarmente fine avrebbe udito, quando qualcuno lodava l'albero, una voce che protestava stizzita: "*Basta! E' un'ingiustizia! Non ne posso più! A lui tutto a me niente!*".

Chi brontolava così era un ramo.

Un magnifico ramo, in alto a destra, che scuoteva con rabbia le foglie: *“L’albero, sempre l’albero! Ma sono io che faccio tutto. Io porto le foglie, porto i ricci che oltretutto pungono, e faccio maturare le castagne. Quando potrei riposare un po’, le foglie cadono e resto qui spogliato a prendermi tutto il freddo e il gelo dell’inverno, i colpi di vento, la pioggia e la neve...”*.

Il ramo era veramente furibondo.

L’albero cercava invano di farlo ragionare: lo invitava alla pazienza, alla comprensione.

“Tu sei importantissimo per me, figliolo. Sei un magnifico ramo, robusto e pieno di vita. Mi sei caro come tutti gli altri. Le lodi fatte a me sono anche per te e per tutti i tuoi fratelli. Che sarei io senza di voi?”.

Ma il ramo scricchiolava cocciuto e inveiva con parole che è meglio non ripetere. Il povero albero era preoccupato. E con ragione.

Il ramo ribelle infatti aveva escogitato un piano di fuga. Se ne sarebbe andato, si sarebbe staccato dall’albero e si sarebbe messo a vivere per conto suo.

“Gliela farò vedere io! Me la caverò benissimo da solo. In fondo che cosa mi dà l’albero? Basta con i colpi di vento e le vecchiette sulle panchine! bofonchiava.

Un giorno di marzo, un vento burlone e irruente si divertiva a mulinare intorno all’albero. Il ramo decise che era venuto il suo momento.

“Vento, ho bisogno di un favore”, chiese, con una punta di umiltà che non gli era propria.

“Come sarebbe? Voi rami di solito detestate venti e bufere”, soffiò il vento, turbinando.

“Staccami dall’albero”, ribatté il ramo.

“Sei impazzito? Vuoi che rovini un albero così bello?”. Il vento era sorpreso.

“Tu non ci pensare. Portami via di qui”, ribatté il ramo con decisione.

“Come vuoi ... Aleeeeeeeee!”, sibilò il vento.

E prese a girare vorticosamente intorno al ramo e a scuoterlo con una furia irresistibile finché, con uno schianto terribile, il ramo si staccò dal tronco.

“Evviva, volo!”, gridò il ramo, strappato dal vento e sollevato sopra il recinto del giardino.

“Finalmente sono libero. La mia vita comincia adesso”.

Il ramo rideva ed esultava. Neanche le lacrime che scendevano silenziose dalla ferita dell’albero lo commossero. Portato dal vento, che soffiava violento con tutte le forze che aveva, volò oltre il fiume e atterrò su un pendio erboso.

“Ora decido io”, pensò mentre si sdraiava dolcemente nell’erba.

“Dormirò fin che voglio e farò quel che mi pare e piace. Non dovrò più stare sempre appiccicato a quel tronco brutto e rugoso”.

Una formica gli fece solletico e cercò di cacciarla, come faceva lassù, quando era attaccato all'albero, ma non ci riuscì. Uno strano torpore si impadronì di lui. Non riusciva più a respirare bene. Dopo qualche ora, le foglie cominciarono ad appassire. La linfa, che era la sua vita e che l'albero generoso aveva sempre fatto scorrere in lui, cominciò a mancargli.

Con infinita paura, si accorse di aver già cominciato a seccare. Gli venne in mente l'albero, e capì che senza di lui sarebbe morto. Ma era troppo tardi. Avrebbe voluto piangere, ma non poteva perché ormai era diventato solo un inutile ramo secco. Che tristezza!

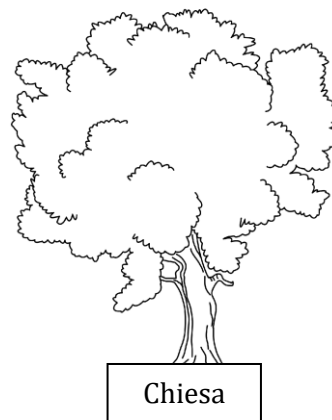
Si può trovare un lieto fine a questo racconto?

LE DOMANDE:

- Una mano potrebbe vivere staccata dal corpo? un braccio, oppure una gamba? No perché siamo un corpo.
- Noi siamo i tralci di un'unica vite; siamo uniti da un'unica linfa vitale.
- Vive chi resta unito alla vite; come i rami stanno uniti all'albero. Chi rimane unito alla vite porta frutto
- La comunione è questo: sentirsi uniti a qualcuno, così profondamente che si morirebbe se ci staccassimo da Lui. Nella chiesa si impara a vivere nella comunione.

Lavoro nel gruppo

rimanere uniti a Gesù



La Chiesa, la parrocchia, la nostra comunità è come un grande albero! Tutti noi siamo i suoi rami che portano i frutti! Disegna l'albero che il suo corpo è Gesù ... i rami sono pieni di frutti!?!?



1. Disegnare sul quaderno **un albero** di cui Gesù è il corpo e voi e i vostri genitori, i fratelli e i nonni sono i fiori, le foglie ecc.
2. Venite alla messa la domenica delle ore 10,00!
3. **Chi era San Costanzo?** Informatevi dall'internet con l'aiuto dei vostri genitori e parliamo anche di lui al prossimo incontro.
4. La Confessione **dei ragazzi giovedì 11 Ottobre 2018** al Battistero alle ore 21,15!
5. Il prossimo incontro a Toniolo **13 ottobre 2018 alle ore 14, 45.**
6. Portare una 'Bibbia' al prossimo incontro.

